MEMORIE
DI DUE NOVELLE SPOSE

COMMEDIA IN UN ATTO

DEI SIGNORI

DENNERY E CLAIRVILLE

Traduzione

DI PIETRO MANZONI

SOCIO ATTORE DELL'ACCADEMIA DE' FILODRAMMATICI
IN MILANO

PERSONAGGI.

Dumontel. — Matilde. — Deligny. — Un Servo.

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costume del giorno.

Sala, con porta di prospetto.
Scrivanìa.
Tavolino e sedie.
Un ritratto di donna che avrà indosso Dumontel.
Un fascicolo di carte scritte, chiuse nella scrivanìa.
Due chiavi della scrivania, una per Matilde, l'altra per Dumontel.
Orologio per Dumontel.
idem *per Deligny.*
Lettera scritta, che avrà indosso Dumontel.
Plico che porta il domestico.
Fascicoletto di carte che avrà Deligny.

ATTO UNICO.

Sala terrena che mette al giardino. Porta di prospetto, ed ai lati, a dritta sul davanti una scrivanìa, a sinistra tavolino, sedie, ec.

SCENA PRIMA.

Deligny, Matilde e Dumontel *seduti al tavolino.*

Dum. Su via, caro Deligny, un' altra tazza di thè.

Del. Grazie!

Dum. Grazie?... Ma sai che da otto giorni in qua non ti riconosco più? Quando t' incontrai sulla strada, venendo a Rouen, per quella causa di separazione che tu devi perorare, eri di umore gioviale, allegro, come fosti sempre; ed ora sei tristo, melanconico, cogli occhi sempre volti al cielo, sospiroso.... sembra che ti trovi in uno stato d' inquietudine.

Mat. Il signore si annojerà forse di questo luogo. Il soggiorno della nostra città sarà troppo monotono per una persona abituata ai divagamenti di Parigi!

Dum. Che cosa dite!... Rouen una città monotona! Rouen, la patria di Géricault, di Boïeldieu e dei due Corneille!... basterebbe questo per renderla celebre.... quanto poi a divertimenti abbiamo la strada ferrata, che dà moto a tanta gente che va e viene.... le radunanze alla stazione, ove si va a ciarlare e calcolare i minuti che anticipa o ritarda ciascun convoglio.

Del. Dev' essere d' un interesse grandissimo.

Dum. Poi, tutte le sere, a sette ore, i teatri, lo spettacolo, dove noi applaudiamo a tutta gola, quando i nostri affari vanno bene, e fischiamo alla minaccia di qualche fallimento; mezzo sicuro d' interessare gli attori nella prosperità del nostro commercio.

Del. Dici bene, il paese è ameno, delizioso, e vi assicuro.

madama, che se voi non mi vedete corrispondere, colla debita convenienza alla gentile vostra ospitalità, dovete accagionarne dei dispiaceri, delle pene di cuore.... (*guardando Matilde e sospirando*) Ah!

Dum. E perchè non ti confidi a me?

Del. A te! (Non ci mancherebbe altro).

Dum. Ma sì, caro amico; mi ricordo che un tempo ero il tuo confidente, il tuo Pilade.

Del. Sì, ma adesso, non potresti capirmi.... (o per meglio dire mi capirebbe troppo, povero diavolo).

Dum. Scommetto che io indovino.... (*togliendosi dalle tasche un ritratto e guardando da sè*).

Del. Che vorresti dire?

Dum. (Sono certo che questo ritratto è di qualche bella incognita....) Finalmente poi sei padrone di tenerci nascosto il tuo segreto; ma io che sono tuo ospite, sono in dovere di tenerti allegro e farti divertire, e perciò ho disposto una partita di pesca in battello.

Del. (*con tuono sentimentale*) La pesca non è il più gradito de' miei divertimenti; ma non importa, accetto con piacere, e se madama accondiscende essa pure....

Mat. (*a suo marito*) Voi ci accompagnerete, è vero? (*si alzano tutti*).

Dum. No; devo scrivere al mio banchiere e al mio agente di cambio: al primo per dirgli di prendere informazioni sul secondo, al secondo perchè s' informi sullo stato degli affari del primo: ed al mio notajo poi perchè sorvegli l' uno e l' altro.

Mat. Caro marito....

Dum. Poi devo andare all' ufficio del giornale per rinnovare il mio abbonamento al *Siècle*; indi a prendere della musica che ho ordinato per voi; e tutte queste cose bisogna che sieno sbrigate per mezzogiorno.

Del. Allora non hai tempo da perdere; va pure per le tue faccende, e non inquietarti per noi... pescheremo senza di te.

Mat. Ma, signore....

Dum. Va benissimo; prendercte con voi, in passando, Pastolet, il decano dei pescatori.... ed egli vi indicherà tutti i luoghi più favorevoli.... Affido dunque mia moglie a te, che sei il migliore de' miei amici.

Del. (*stringendole la mano*) La tua confidenza mi onora (e ne profitterò se posso).
Dum. Dunque tutto è combinato, non è vero?
Del. (Solo con lei .... che buon marito!)
Dum. Intanto vieni meco, che ti istruirò nei misteri della pesca; vedrai: ho un assortimento di reti, di lenze, ami .... sceglierai a tuo piacere.... andiamo; intanto va a prepararti, Matilde. (*escono tutti due*).

SCENA II.

Matilde *sola*.

(*Andando allo scrittoio, e disponendo alcune carte*) Un altro episodio da aggiungere al capitolo ottavo delle mie memorie .... Dopo tre mesi di matrimonio e di studio su mio marito, è tempo che mantenga la promessa che ci siamo fatta, Amalia ed io. (*sedendosi*) Nel separarci, sei mesi sono, alle vacanze, abbiamo stabilito, che la prima di noi che si mariterà farebbe sapere alla sua amica ciò che v'ha di buono e di cattivo nel matrimonio.... Ah!... non è la felicità che occuperà il maggior posto nel mio racconto ... e il mio assunto non è il più facile .... (*leggendo*) « Memorie d'una novella sposa ad un'amica di collegio. » (*scrivendo*) « Senza dubbio io rispetto mio marito, e lo rispetterò sempre.... Ieri codesto giovine, che fino ad ora non ascoltai che per distrazione, per civetteria fors'anche, mi domandò un breve colloquio .... ricusai; ... ma durante la sera mio marito propose una partita di pesca ... questa mattina insiste ancora, e pretende che accompagni il suo amico, che l'accompagni sola!... ho ricusato ancora; ma mio marito ha detto, voglio... e siccome gli ho giurato obbedienza...»

SCENA III.

Dumontel *dal mezzo*, e detta.

Dum. (*sulla porta*) Ancora a scrivere; bisogna assolutamente che sappia....
Mat. (Mio marito!) (*chiude prestamente le memorie nella*

scrivania e ne ritira la chiave). Ah, siete voi amico? (*alzandosi*)

Dum. Scrivevate?

Mat. Sì una nota di spese.

Dum. (Spese segrete, perchè quando giungo nasconde subito le liste). Ho lasciato Deligny in mezzo alle lenze e alle reti.

Mat. Vi preme dunque molto questa partita di pesca?

Dum. Sì, perchè spero con questa di poterlo distrarre da quella sua tristezza che mi inquieta; ho paura ch' egli siasi accalappiato in qualche grande passione.

Mat. Credete?

Dum. Oh, sì certo: ho delle forti ragioni per crederlo; e pure, non ostante il suo tristo umore è pieno di gentilezza: per esempio, non tralascia occasione di usarvi la più piccola attenzione.... e per me.... figurati.... giuoca meco la mia solita partita a picchetto senza mai sbadigliare, e perde sempre senza lagnarsi. Sono proprio contento che i suoi affari l' abbiano chiamato per qualche tempo nella nostra città.

Mat. Davvero?

Dum. Ma non dimentichiamoci ch' egli vi aspetta.

Mat. E se io volessi ricusare?

Dum. Quando si tratta di divertirvi, saprei costringervi, comandandovelo.

Mat. Farò come volete; ma vi assicuro che vado malvolontieri (*esce*).

SCENA IV.

Dumontel.

Eccola partita.... Ora, grazie a questa doppia chiave, potrò finalmente scoprire questo mistero, che da tre mesi mi tiene agitato. Dal bel secondo giorno del nostro matrimonio, ho sorpreso mia moglie colla penna in mano, e da quel giorno, ogni volta che rientro in casa, la trovo sempre a scrivere, e la vedo chiudere con precauzione delle carte.... Lettere no, perchè mi sono informato, e nessuna lettera è uscita di casa.... dunque non scrive a nessuno... E se scrivesse per tutto il mondo... se avessi sposato una

musa!... mio Dio!... un negoziante condannato perpetuamente alla poesia ... è una cosa da far cascar morto solamente a pensarci.... la mia mano trema nell'avvicinare questa chiave .... coraggio, Dumontel .... (*apre la scrivania e ne trae le memorie*) Un manoscritto! Sono perduto. (*leggendo il titolo*) « Memorie d' una novella sposa. » (*disperato*) Oh povero me, ho sposato la decima musa.... e il divorzio è proibito .... (*leggendo*) « Memorie d' una novella sposa... » che razza di titolo...(*leggendo*) « Capitolo primo. De' nostri sogni d' una volta paragonati alla mia vita presente, 8 maggio 1845. (*interrompendosi.*) Il giorno susseguente al nostro matrimonio.... sarebbero mai le sue proprie memorie?... (*percorrendolo*) Sì.... ecco i nomi dei nostri parenti, de' nostri amici ... e il mio!... anche il mio!... sono propriamente le sue memorie.... allora la cosa è differente.... una donna che si rende conto d' ogni sua azione, d' ogni suo pensiero, e lo scrive; una donna di tal sorta non può che adorare suo marito .... Presto, leggiamo. (*legge*) « Quanto sono infelice!... » (*interrompendosi*) Ahi! ahi!... cominciamo male. — « Buona Amalia, non posso più credere a quell'unione di due cuori, alla poesia dell' amore, che nei sogni di nostra fanciullezza giudicavamo così affettuosa. » — Diavolo, sembra che mia moglie non sia troppo innamorata di me .... — « Giudicavamo così affettuosa .... ah mia buona amica, abbi cura di queste belle illusioni d' infanzia, e se tu dovessi un giorno conoscere l' imeneo, procura almeno che l' amore gli doni tutte quelle attrattive che io non ho trovato. » — Sembra che mia moglie non mi ami niente affatto .... adesso mo darei tutto perch' ella fosse piuttosto letterata, ma che avesse un tantin d'amore per me .... andiamo avanti. — « La sola buona qualità che ho trovato in mio marito . . . . » — manco male che ne ha trovata una! — « è ch' egli dorme dodici ore di seguito, senza interruzione.... » — Come, dodici ore?... questo non è vero .... io .... ah!... ora mi ricordo!... il giorno del nostro sposalizio.... ha ragione, ho dormito .... maladettamente dormito!... È vero che aveva una scusa legittima, ma era mio dovere di lasciargliela ignorare ... Quel duello alla vigilia del nostro ma-

trimonio, la ferita riportata, la stanchezza del ballo e tutte le emozioni della giornata.... Ah sì, hai dormito, disgraziato.... dormito, mentre... ma ella potrebbe ritornare.... presto, leggiamo.... — « Capitolo secondo. Il bouquet della sposa.... della corona nuziale.... dello spillatico.... » — Dovrebb' essere un capitolo curioso.... ma lo leggerò più tardi.... — « Capitolo terzo. Della noja che si prova in famiglia ... Una colezione testa a testa.... Lettura del giornale... Abd-el-Kader e la Cometa...» — È vero, ho seguitato sempre a leggere il giornale tutto il tempo della colezione.... domani vado a sospendere l' abbonamento! — « Capitolo quarto. Ritratto di mio marito, età, abitudini, difetti.... » — Non è capitolo da leggersi.... — « Capitolo quinto. Arrivo d' un giovine. » — Dovrebb' essere Deligny. — « Capitolo sesto. Scoperte; partita a picchetto; il sig. Deligny perde tutte le sere; contentezza di mio marito.... » — Infatti quella sera ero in fortuna; io sono terribile a picchetto. — « Capitolo settimo. Dove si spiega come il signor Deligny fosse tanto sfortunato in giuoco, e perchè non gli importasse nulla di ciò.... » — Ohimè!... sarebbe mai?... ed io che mi vantavo della mia abilità.... imbecille!... leggiamo subito questo capitolo. — « Il signor Deligny, infatti, è un giovine amabilissimo.... » — Grazie! — « Io rispetto mio marito, e lo rispetterò sempre.... » — Che il cielo l' ascolti! — « Ieri codesto giovine, che fin ad ora non ascoltai che per distrazione, per civetteria fors' anche, m' ha chiesto un breve colloquio.... ricusai.... ma durante la sera mio marito propose una partita di pesca, questa mattina insiste ancora, e vuole assolutamente ch' io accompagni il suo amico, che l' accompagni sola....» È vero, tu l' hai voluto, bestia, asino che sei.... — « Ho ricusato ancora; ma egli ha detto lo voglio, e siccome io gli ho giurato obbedienza.... » — Non v' è altro.... e mi pianta lì proprio nel momento che v' era maggior bisogno di sapere.... e intanto che quel disgraziato di Deligny sta solo con mia moglie.... Capitolo quinto, arrivo d' un giovine.... Ah! la commedia ha cominciato in un modo che mi fa tremare per lo sviluppo.... Ma con queste memorie alla mano potrò confondere quel perfido, ed anzi corro subi-

bito.... (*fermandosi*) No: procuriamo di calmarci, e vediamo se non sarebbe meglio rimettere queste memorie a suo posto, fingere di non saper nulla, e servirmi di queste stesse memorie, e delle notizie che mi daranno ogni giorno, per battere il mio rivale e sventare i suoi progetti.... Oh!... ora che ci penso.... quel ritratto di donna che jeri trovai nella camera di Deligny.... bel pensiero!... ed io che voleva rendergliela con tutta segretezza.... oh! fortunate memorie!... chi sa che un giorno non debba benedirvi!... (*voce di dentro*) Sono essi.... presto, rimettiamole a suo luogo.... (*le ripone nella scrivania, la chiude prestamente e ritira la chiave*) Eccoli.... ah!... era tempo!...

SCENA V.

Matilde, Dumontel e Deligny.

Mat. (*a Deligny nell' entrare*) No, signore, no, dovete capire anche voi che è impossibile.

Dum. Come!... già di ritorno dalla pesca?

Del. Tua moglie non ne vuol saper altro.

Dum. Perchè?

Mat. Il caldo del sole mi incomoda.

Dum. (Uhm! non è il caldo del sole che più mi fa paura!)

Del. Vi assicuro, madama, che è un tempo opportunissimo per la pesca, e che collocandosi sotto l' ombra de'grand' alberi che fiancheggiano la strada maestra....

Dum. Deligny ha ragione: mettendosi, all'ombra e seguitando i grand' alberi che fiancheggiano la strada, si va a riuscire un quarto di lega lontani dalla Senna....

Del. No, no, voleva dire degli alberi che costeggiano la riva del fiume.

Dum. Ah!... bene, bene.... (Ora comincia la lotta.... Qui ci vuol destrezza e coraggio). A proposito, signor cattivo soggetto, non ti diceva io che avrei indovinato il motivo della tua tristezza?

Del. Che dici?

Dum. Parleremo più tardi di questo.... perchè quando si tratta d' amoreggiamenti bisogna andar cauti.

Mat. Amoreggiamenti?

Del. Non gli credete, madama.... sono incapace di.... e ti sfido a provare....
Dum. Via, via, cálmati, amabile scapestrato.
Del. Ma tu non sai quello che ti dica, e ti sfido, ripeto, a provare....
Dum. Tu lo vuoi?
Del. Anzi lo desidero, parla.
Dum. Conosci questo ritratto?
Del. (*sconcertato*) Ah... questo...
Mat. Un ritratto!... vediamo....
Del. (Il ritratto di mia moglie!)
Dum. (*passando il ritratto a sua moglie*) Due occhi vivaci, bocca ridente....
Del. È.... è.... il ritratto di mia sorella.
Mat. (*riconoscendo il ritratto*) Non m'inganno, è lei!
Del. Che dite?... (conosce mia moglie!)
Mat. E questo, dite, è il ritratto di vostra sorella?
Del. Cioè...., ma ditemi, conoscete l'originale?
Mat. Moltissimo, signore: e so che Amalia di Sancy non ha mai avuto fratelli.
Dum. (La faccenda comincia ad imbrogliarsi.... va bene, va bene).
Del. (Maledetto ritratto!)
Mat. Potreste favorire di spiegarvi?
Del. Subito, madama.... (E adesso che dico?...)
Dum. (*motteggiando*) Che cosa hai?... Sembri un po' confuso.
Del. Io.... oibò..... al contrario!...
Mat. Ebbene, signore?
Del. Ebbene, madama... (ardire!...)
Mat. Questo ritratto?...
Del. Ve lo dissi.
Dum. Come?
Mat. Amalia....
Del. E mia sorella.
Mat. Vostra sorella!
Del. Mi spiego: ella ha sposato mio fratello, e siccome viviamo in tanta buona armonia fra di noi, così ci chiamiamo vicendevolmente coi nomi di fratello e di sorella.
Mat. Amalia si è maritata!
Del. Vi do la mia parola d'onore, madama, che Amalia è maritata.

Dum. Con tuo fratello?... Ma se tu non hai mai avuto fratelli, se sei unico di tua famiglia.

Del. Come! io non ho fratelli .... non ho fratelli io! ne ho tre.

Dum. Eh, frottole!

Del. Frottole! ho mio fratello Giulio, che è lo sposo di Amalia: mio fratello Edmondo.... e l'altro che si chiama Edoardo.

Dum. Se non me ne parlasti mai?

Del. Ah!.... perchè stanno nell'altro mondo.

Dum. Come nell'altro mondo?

Del. Essi abitano alla Nuova Orleans.

Mat. E Amalia?...

Del. Amalia ha sposato Edmondo.

Dum. Edmondo!. . hai detto prima Giulio.

Del. Ah! sì... sì... Giulio, m'inganno sempre; sono così poco abituato....

Dum. Ad aver dei fratelli?

Del. No, ma a nominarli.... stantechè vivono sempre lontani da me....

Mat. Amalia maritata!.. ed io non l'ho mai saputo!..

Del. Sì, madama, maritata a mio fratello, il quale per alcune ragioni d'interesse, fu obbligato di abbandonarla pochi giorni dopo il suo matrimonio; mi aveva anzi pregato di spedirgli il ritratto di sua moglie, che all'epoca della sua partenza non era terminato. .. (Auf! . .. non me la son cavata male....)

Mat. Ma io voglio scriverle, e rimproverarla come merita.

Del. (Scriverle! ... diavolo, starò in guardia perchè la lettera non parta).

Dum. Brava!... Scrivete a quest'ingrata amica!... ed io..

Mat. Voi badate a spedire la vostra corrispondenza.

Dum. Quale corrispondenza?

Mat. Le lettere che dovete scrivere.

Del. È vero: va a scrivere tu.

Dum. (Si direbbe che tutti e due sono d'accordo per mandarmi via...) Avete ragione.... vado...

Del. (Finalmente; saremo soli!)

Dum. (*dopo fatti alcuni passi, guardando l'orologio*) Oh, non sono che undici ore e mezza.... solamente undici ore e mezza.... oh posso restare con voi anche un quarto d'ora.

Del. Che dici!... Ma il tempo di scrivere, di mandare alla posta....

Mat. E poi, più presto terminerete, e più presto ritornerete qui.

Dum. Avete ragione : il calcolo è giusto : vado dunque a scrivere, e poi.... voi capirete bene... io voleva... ma è meglio così.... avete ragione.... (Non so più quel che mi dica).

Mat. (Che cosa ha?)

Dum. Dunque a rivederci.... a .... (*esce*).

Del. (*da sè, facendo un movimento per avvicinarsi a Matilde*) Eccolo partito finalmente.....

Dum. (*rientrando precipitosamente*) Non hai tu nulla da far scrivere a Parigi?

Del. (*retrocedendo*) Nulla, nulla affatto.

Dum. Dico così, perchè ho posto nella lettera.... ma quando non hai bisogno di nulla.... a rivederci. (Al mio ritorno consulterò le memorie) (*parte*).

Del. A rivederci.

SCENA VI.

Matilde e Deligny.

Mat. Mio marito questa mattina ha un'aria singolare.

Del. Infatti, se non conoscessi bene Dumontel, crederei che la gelosia....

Mat. Geloso !... Perchè ?

Del. Chi sa ?.... forse gli dispiace di lasciarmi qui solo, presso una donna così amabile e così bella.

Mat. (*sedendosi a sinistra*) Via, signor Deligny, vedo che mio marito ha ragione, e che voi fate ogni possibile per giustificare la vostra riputazione di....

Del. Eh! madama: sono tutti così i mariti; essi si studiano sempre di formare una riputazione obbrobriosa, detestabile a noi poveri giovinotti, e se si volesse parlare...

Mat. Che cosa si direbbe?.,.

Del. Che non è sempre a venticinque anni che si commettono le maggiori pazzie, e si è veduto più di un moralista predicare saggezza in casa, e operare diversamente in altri luoghi; che finalmente s'io volessi usare del diritto di rappresaglia....

Mat. Terminate.
Del. No, madama, no, non spetta a me il dirvi ciò che è succeduto la vigilia del vostro matrimonio, nè parlarvi di quello strano duello....
Mat. (*alzandosi*) Un duello!... mio marito si è battuto?...
Del. Come! non lo sapevate?
Mat. Io no.... dunque egli ebbe un duello?...
Del. Un duello per....
Mat. Per una donna!.... un duello!...
Del. Non ne dite nulla, vi prego....

SCENA VII.

Dumontel, Deligny e Matilde.

Dum. (*entrando vivamente*) Oh! la mia corrispondenza è terminata.
Del. Di già!
Dum. Io sono fatto così... Sbrigo gli affari con una sollecitudine incredibile.... (Non ho scritto una riga). Ma, che cosa avete, voi soprattutto, mia cara Matilde?
Mat, Io? nulla.
Del. Si discorreva.... le parlava della causa di separazione che devo perorare qui....
Dum. (Che furbo!) Dunque parlavate di procedure.... discorsi dilettevoli.
Mat. Sì.... Il vostro amico è il difensore della sposa, e giacchè siete qui, desidererei sapere se anche voi giudicate che la sua causa sia la migliore.
Dum. (Che intende di dire?) Dunque volete il mio giudizio? ebbene, eccomi. (*prende una sedia e va a sedersi nel mezzo*) Io sarò il presidente: riepilogherò i dibattimenti e darò la sentenza: parlate, difensore, la seduta è aperta....
Del. Io dicevo a madama....
Mat. (*sedendosi*) Scusate.... desidero spiegare io stessa....
Dum. Parlate, madama.... (*a Deligny*) Amico, il presidente ti ritira la parola.
Mat. Se voi aveste sposato, mi diceva qui il signor Deligny, un uomo molto più avanzato in età di voi....
Dum. Benissimo. (Allusione al nostro matrimonio).

Mat. Che non l'aveste sposato per amore ....
Dum. Ah! ah!... non per amore?... nulla affatto?
Mat. Nulla.
Del. (Che cosa sta per dire adesso?)
Dum. A maraviglia.... continuate.
Mat. E che dopo tre mesi d'unione, penosa da principio, sopportabile in seguito, ma che a lungo andare poteva forse divenir cara....
Dum. A lungo andare, forse a lunghissimo andare.... puh.... è sempre qualche cosa.
Mat. Se foste venuta a sapere, diceva qui il signore.... che vostro marito, indifferente continuamente in famiglia, nutriva in quel tempo una passione che voi non sapeste inspirare!...
Dum. Ehm.... Ehm.... la questione diventa grave... bisognerebbe per altro essere ben sicuri, che una tale accusa....
Del. (A che fine tende questo suo discorso?)
Mat. Questa accusa è provata.
Dum. Provata! Chi osa dirlo? (*si alzano*).
Del. Provata nella causa che ho impreso a difendere.
Mat. Tutta la città è al fatto d'un aneddoto scandaloso.
Dum. Un aneddoto scandaloso?
Del. Veramente non ho detto....
Mat. Insomma, della storia d'un duello.
Dum. Un duello!.. (Ch'egli avesse raccontato a mia moglie?... la sarebbe graziosa).
Del. Dodici ore e mezza.... mille perdoni, sono aspettato all'udienza.... all'onore di....
Dum. (*trattenendolo*) Un momento.... Voi dicevate, madama?..
Mat. Che il marito si è battuto, battuto per una donna.... ed ora, signor presidente, che ne pensate della causa di questo marito?
Dum. Che è pessima, e perduta irremissibilmente.
Del. (Ah! ah! si condanna da sè stesso!)
Mat. Dunque siete persuaso anche voi?...
Dum. A meno che circostanze particolari.... a meno che l'accusato non trovi una giustificazione clamorosa.... nella causa stessa di questo duello....
Mat. Questo è impossibile.

Del. Impossibilissimo.

Dum. Senza dubbio, perchè per farlo gli abbisognerebbe una prova incontrastabile della sua innocenza: per esempio, una lettera del suo avversario, che dichiari aver avuto torto, e provi che l'uomo che si è battuto la vigilia del suo matrimonio per la riputazione d'una donna, difendeva nello stesso tempo il proprio onore.

Mat. Che dite?

Dum. Perchè questa donna che si era insultata, doveva portare il suo nome, e perchè il giorno susseguente doveva essere sua sposa.

Del. Come!... sarebbe stato per?...

Mat. Che dite, signore?...

Dum. (*presentandole una lettera*) Ecco a proposito il documento in quistione... Ci vorrebbe per esempio una lettera simile a questa per l'accusato .... per il tuo avversario (*Matilde la prende e la legge*).

Del. (*imbarazzato*) Sì... al mio avversario .... (diavolo!)

Mat. Infatti, è vero, verissimo .... Ah! signore, e voi non mi diceste mai nulla ....

Dum. Doveva io amareggiare il bel primo giorno d'un matrimonio, che già di per sè, non prometteva molta felicità?... Amai meglio tacervi la mia ferita, e soffrire in silenzio.

Mat (Come l'aveva mal giudicato!)

Del. (Maladetto il punto che m'è saltato il ghiribizzo di parlare di questo duello).

Dum. Sentite le ragioni dell'uno e dell'altro, il presidente annulla l'accusa, e rimanda le parti per mancanza di ragioni fondate. Ma, è già un'ora passata, Deligny sarà aspettato... andiamo, amico, ti accompagnerò.

Del. Sì, partiamo... Madama, all'onore di rivederci.

Dum. (Voglio lasciarla sola per poco, e quindi tornare, per vedere che cosa avrà aggiunto alle sue memorie). Eccomi, Deligny.

Mat. Ma, caro amico...

Dum. Torno fra pochi momenti.

Del. Andiamo ... (Che cosa ho mai fatto!) (*escono*).

SCENA VIII.

Matilde *sola.*

Io lo accusava di perfidia, ed egli si era battuto per me... Bisogna riparare i miei torti verso di lui!... (*va alla scrivania, e si pone a scrivere*) ed io l' accusava d' indifferenza, di freddezza, di poco riguardo, ed egli invece soffriva in segreto, piuttosto che attristarmi un solo momento; ma ora che ci penso, chi sa quante volte mi sono appoggiata sul braccio ferito, ed egli non si è lasciato sfuggire neppure un sospiro, soffocando il suo dolore... ah! ora vado superba d'essere sua moglie; sento che sono felice! che l'amo!.... (*dopo breve pausa*) L'amo, sì, è il primo momento che imparo a conoscere mio marito .... Come questo capitolo è lungi dal somigliare al primo!... Presto, suggelliamo questo plico, e spediamolo unitamente alla lettera di rimprovero (*suona: chiude il plico e lo suggella*). Almeno io mi ricordo della mia promessa di collegio.

SCENA IX.

Matilde, *un* Domestico *con plico.*

Mat. Lorenzo, questo plico alla posta.

Dom. Eccone uno, che fu portato in questo momento per madama (*consegnandoglielo*).

Mat. Di chi sarà mai?

Dom. (*da sè indicando il plico ricevuto da Matilde*) Non dovrò andar tanto lontano per ricapitarlo al suo indirizzo.

Mat. Che vedo! questa è la scrittura di Amalia (*aprendo il plico*) Carte... nient'altro che carte .... ora che ci penso, se anch'essa, come me, fedele alla nostra promessa... Vediamo. (*leggendo*) « Memorie d' una novella sposa. » — Sono propriamente quelle ... leggiamo tosto ....

Del. (*di dietro*) Va bene così, vi dico: rispondo io di tutto!

Mat, Qualcuno .... (*chiudendo le memorie nella scrivania*) Sbarazziamoci di costui ....

SCENA X.

Deligny e Matilde.

Del. Mille perdoni madama... avrei a dirvi due sue parole. (*poi da sè, chiudendo sotto il suo abito le memorie di Matilde che ha tolte al servo*) Ah, signorina, voi spedite le vostre memorie a mia moglie; la partita non è dunque ancora perduta, e la rivincita sta in mia mano.
Mat. Avete da parlarmi?
Del. Appunto, madama: e sono ben felice di trovarvi qui sola, senza che alcun importuno ....
Mat. Alcun importuno.... ma in questa casa, non vi sono altri che voi, io, e mio marito: ed io non posso credere che venga indirizzato a mio marito un simile epiteto.
Del. Certamente Dumontel ha diritto a tutti i nostri riguardi....
Mat. Voi dite bene, a tutti i nostri riguardi!
Del. Ai vostri pel titolo sacro di sposo, ai miei pel suo carattere che io onoro, per la sua età... per la sua età soprattutto che io venero!
Mat. Infine che cosa avete a dirmi?
Del. Ma i riguardi e l'amicizia non bastano ad un cuore di vent'anni; ad un'anima come la vostra, permettete che il dica, è necessario un sentimento più tenero, più vivo, è necessario dell'amore.
Mat. Ma, signore ....
Del. Un amore, che riempia il vuoto del vostro cuore, che realizzi le vostre speranze, i vostri sogni d'infanzia; un amore infine, ch'io sarei beato di potervi offrire a vostri piedi.
Mat. Fermatevi, signore.... vi prego .... lo voglio .... e per tranquillizzarvi sulla felicità della mia vita, sulla contentezza del mio cuore, vi farò anch'io alla mia volta una confessione: io amo mio marito.
Del. Voi amate!...
Mat. Mio marito.
Del. No!
Mat. Come?

Del. No, madama.

Mat. Ma, signore ....

Del. No, madama, no; voi non avete trovato nel vostro sposo quella tenerezza, quell'ardore che sognavate a diciotto anni; e se non fosse la mia modestia, la mia naturale timidezza, vi nominerei un giovine che vi ha dato nell' occhio, e che non è disgraziato tanto da dispiacervi.

Mat. Signore, le vostre parole ....

Del. Sarebbero degne d' un imbecille, se non avessi letto nel vostro cuore.

Mat. Nel mio cuore!

Del. Se non avessi penetrato i vostri più intimi pensieri.

Mat. Basta, signore, basta: i miei pensieri più intimi ...

Del. Essi stanno qui, qui scolpiti nel mio cuore, e scritti in queste memorie. (*mostrandogliele*)

Mat. Oh cielo! le mie memorie!... nelle vostre mani?... Questo è un tradimento indegno d' un onest' uomo!

Del. V' ingannate ... Mio fratello Giulio è molto geloso ... nel partire, mi ha affidata la cura dell' onor suo, mi ha ordinato di disuggellare tutte le lettere indirizzate a sua moglie; gli dissi che contasse pure sulla mia premura: e poco fa, quando un domestico usciva con questo plico, lessi per caso l' indirizzo, e me ne impadronii ... ed ora benedico mille volte la gelosia di mio fratello.

Mat. Voi me lo renderete.

Del. Oh senza dubbio .... ma quando però mi avrete permesso di offerirvi l' omaggio dell' amore più sincero, più devoto.

Mat. Oh Dio, mio marito, mio marito, signore ... (*sentesi romore di dentro*) In nome del cielo, restituitemi le mie memorie.

Del. Sì, ma quando vi degniate ascoltarmi, subito, nel piccolo padiglione del parco.

Mat. Giammai.

Dum. (*di dentro*) Deligny!

Mat. Ah! non avrei il coraggio di sopportare il suo sguardo (*esce a sinistra*).

SCENA XI.

Dumontel e Deligny.

Dum. (*entrando vivamente*) (Erano insieme!) Ebbene, Deligny?...
Del. Ebbene, amico mio?..
Dum. Noi ti facciamo passare una pessima giornata.
Del. No, amico mio... sono ben lungi dal lagnarmene.
Dum. Anche la partita di pesca andata a monte!
Del. La pesca ha il suo compenso... lo spirito, le grazie, l'amabilità di tua moglie.
Dum. Tutta tua bontà, mio caro...
Del. Non ve n'è motivo....
Dum. A proposito.... e i tuoi affari.... la causa?
Del. Vado a sbrigarmene il più presto possibile.
Dum. Capisco, Rouen ti stanca, ti annoja.
Del. Oh no....
Dum. Sì, sì.... (Vuol andarsene, ha ricevuto il suo congedo).
Del. Ti assicuro che Rouen mi piace infinitamente!
Dum. Non ostante ti affretti a terminare i tuoi affari per...
Del. Per dedicarmi intieramente a voi.
Dum. Ah! bah!
Del. Per non lasciarvi mai più.
Dum. Ah! ah!
Del. Sì, mio amico; voglio consacrare tutto il mio tempo a te e alla tua amabile sposa.
Dum. Grazie!... (Non so più dove mi sia!)
Del. Ora scusami se ti lascio per un momento.
Dum. Va pure, va pure pe' tuoi affari.
Del. Oh non mi allontano già.... ho da collazionare alcune carte, rileggere delle memorie.... ma fo presto.... a rivederci.
Dum. A rivederci, caro amico!
Del. (Corriamo al padiglione) (*esce dal fondo*).

SCENA XII.

Dumontel *solo.*

Come! non vuol più partire, vuol restar sempre con noi!... che cosa sarà dunque succeduto?.. Oh povero me... ed

io che calcolava sulla mia giustificazione, sulla delicatezza della mia condotta verso di lei ... Ma!... e chi sa che razza di idee saranno passate, in mezz' ora, pel capo a mia moglie!... Chi le sa?... Oh per bacco!... le sue memorie.... dacchè le ho lette. ha avuto tempo di aggiungere qualche cosa... sono solo... presto... (*apre la scrivania, e prende le memorie di Amalia: leggendo*) « Memorie d'una novella sposa.... » — Si, sono queste.... quando penso al modo con cui principiano queste memorie, mi verrebbe voglia di lacerarle!... (*leggendo*) « Quanto sono felice!... » — Eh! Quanto sono felice! — Questo dev' essere un errore!... — « Mio marito è il più amabile, il più spiritoso, il più bell' uomo che si possa immaginare.... » — Chi? io?.... che cosa dunque leggo?.... è ben questa la sua scrittura.... no, per bacco, questo è un altro carattere.... (*guardando la firma*). Firmato: « Amalia. » Un' altra che scrive le sue memorie. — « Amalia, maritata Deligny.... » la moglie del fratello di Deligny ... — « Ernesto mi ha abbandonata.... » — Ernesto!... questo è il suo nome.... sì certo... è il suo nome... — « Ernesto mi ha abbandonata per andare a palazzo.... » — A palazzo!... non vi è più dubbio ... è sua moglie! Ah!... ora comprendo il suo imbarazzo, i suoi equivoci sul conto dei fratelli!... Ah! ah!... tu nascondi il tuo matrimonio, galeotto... è bene il saperlo .... Continuiamo ... — « Per andare a palazzo, ed io approfitto della sua assenza per pensare ancora a lui, e per dirti quanto io l'amo, e quanto ne sia riamata.... » — Mia moglie non direbbe altrettanto!... vediamo un po' più innanzi.... — « Diciottesima giornata: Compiangimi, cara amica, mio marito è un mostro, un infedele!... » — Oh bella! — « Ho scoperto in una sua cassettina più di cinquanta lettere di donne... » — Oh bella, bella! bellissima!... — « Io stava in preda alle lagrime e alla più violenta disperazione, quando mio cugino Emilio venne a farmi visita.... Egli fa ogni possibile per consolarmi!... Povero Emilio!... egli sì che mi amava!... il suo dolore mi tocca l'anima, e m' intenerisce ... e se mio marito non giunge presto... ah!... compiangimi, cara amica.... » — (*ridendo*) Ah! ah!... anche lui!... anche lui ha trovato chi gli rende la

pariglia da un'altra parte!... ah! ah!... Disgraziato! tu ridi, e con che cuore ridi?... questa è proprio consolazione dei dannati.... Intanto ecco quanto basta per imbarcarlo a Parigi.... (*mette le memorie in saccoccia*) È una gran bella invenzione le memorie .... voglio dargli la fuga oggi stesso.... Ma un momento.... non voglio ch' egli parta colla persuasione di aver saputo piacere a mia moglie.... basta anche troppo ch' io ne abbia la certezza!... Approfittiamo delle memorie di mia moglie per dire a Deligny che tutto ciò non era che un concerto con lei, almeno, se non altro, sarà salvo così l'onor conjugale . . ., È sempre qualche cosa.

SCENA XIII.

Deligny *e* Dumontel.

Del. (*entrando*) (Non è venuta al padiglione).

Dum. (È lui! Arte).

Del. Sei ancora qui?

Dum. Sì, stavo aspettandoti ... devo parlarti seriamente.

Del. (Seriamente!... sospetterebbe mai?...)

Dum. Siccome può darsi, che tu parta a momenti, così ho voluto preventivamente farti le mie scuse ....

Del. Le tue scuse?...

Dum. Le mie e quelle di mia moglie.

Del. Di tua moglie? su qual proposito?

Dum. A proposito della burla.

Del. Burla!

Dum. In provincia, mio caro, si è talmente annoiati sempre.... e poi, voi altri parigini, avete riso tante volte a nostre spese, che adesso abbiamo voluto ridere un poco alle tue.... Tu sei alle volte un po' vanagloroso.

Del. Infine ....

Dum. Ed abbiamo concertato, io e mia moglie, di farti girare un po' il cervello, e farti innamorare.

Del. Innamorare?

Dum. Innamorare.... di lei.... ci s' intende.

Del. Sarebbe vero!... era dunque una congiura contro di me!

Dum. Bravo: una congiura contro la quiete del tuo cuo-

re.... e siccome io teneva mano a questa beffa.... ti ricordi, come insisteva, perchè venissi alla pesca senza di me?...

Del. Come, anche la pesca?...

Dum. Era una congiura.... e jeri, quando io dormivo saporitamente, proprio all' ora che dovevamo tutti e tre andare al passeggio....

Del. Anche questo....

Dum. Anche questo una congiura.

Del. Orsù, questo non può essere.

Dum E le nostre partite a picchetto.... quelle partite che tu perdevi sempre, burlandoti di me.... Via, confessa che tu ti burlavi di me, e mi giudicavi una gran bestia...

Del. Or bene.... sì, lo confesso, ma....

Dum. Tante grazie!... Ebbene, ero io invece che ridevo alle tue spese, intascando il tuo danaro.... perchè devi sapere che mia moglie mi raccontava tutti i progressi che tu credevi di fare sul suo cuore; tutti i vostri colloqui, le dichiarazioni....

Del. Come! sarei stato beffato così indegnamente! No! no! è impossibile!

Dum. Ti giuro, mio caro amico....

Del. È impossibile, ripeto.

Dum. All'amor proprio del signore ripugna di credere alla evidenza....

Del. Ripugna, sì, perchè l' evidenza.... l' evidenza eccola (*mostrando le memorie*).

Dum. Che cosa sono quelle carte?

Del. Cose da nulla: ma ciò non ti riguarda.

Dum. Mi riguarda sì, perchè riconosco le memorie di mia moglie.

Del. Ah, dunque tu sai?...

Dum. Sicuro!

Del. Or bene, sì, sono le sue memorie, e se tu persisti a credere ch' ella m' abbia preso per un merlotto, sta attento che voglio leggertene qualche brano.

Dum. Ti dispenso: le conosco benissimo.

Del. No, no, voglio avere il piacere di convincerti; ascoltami.

Dum. Lo vuoi assolutamente?

Del. Ma sì....

Dum. E così sia (*tirando fuori anch' egli le memorie*).

Del. (*leggendo*) « Memorie d'una novella sposa ».
Dum. (*leggendo*) « Memorie d'una novella sposa ».
Del. Eh?
Dum. Avanti.
Del. Che cosa leggi?
Dum. E tu?
Del. Te l'ho detto: le memorie di tua moglie.
Dum. Benissimo, ed io leggo le memorie della tua.
Del. D'Amalia!... anch'ella scrive le sue?... Ma che abbiano tutte la rabbia di scrivere le loro memorie!
Dum. Pare che sia la moda.
Del. Come si trovano in tua mano?
Dum. Te lo dirò più tardi: continuiamo.... Il principio è molto tenero.
Del. Per bacco, è ben naturale: ma non si può dir così di queste.
Dum. Benissimo; io conosco i miei affari; passiamo alla pagina ottava.
Del. Acconsento, ma ritorneremo alle prime.
Dum. Ci siamo?
Del. Pagina ottava: eccomi.... (*legge*) « Questo giovine è veramente amabilissimo.... » Amabilissimo.
Dum. (*impazientito*) Passiamo alla pagina nona.
Del. Oibò ... bisogna finire questa.... « Quando sono a lui vicina, dimentico perfino la solitudine che mi circonda.... »
Dum. (*leggendo*) « Compiangimi, cara amica; mio marito è un mostro! »
Del. Oh!
Dum. « Un mostro, un ingannatore, un infedele... ec. ec. »
Del. Come!... vi sono anche?...
Dum. Anche degli eccetera, e molti eccetera. « Ho scoperto in una sua cassettina più di cinquanta lettere di donne. »
Del. Ah bestia ch'io fui!
Dum. « Io era in preda alle lagrime e alla più violenta disperazione.... »
Del. Povera Amalia, mi ama tanto!
Dum. « In preda alla più violenta disperazione; quando mio cugino venne a farmi visita.... »
Del. Suo cugino!

Dum. « Egli fa ogni possibile per consolarmi. Povero Emilio! Egli sì che mi amava! Il suo dolore mi tocca l'anima e mi intenerisce, e se mio marito non giunge presto.... ah!... compiangimi, cara amica!... »

Del. Che intesi?

Dum. È un cugino che mi par molto da temersi.... che ne dici?

Del. Hai ragione: ma, grazie alla strada ferrata, in un lampo sarò a Parigi a prevenire la disgrazia che mi minaccia.

Dum. Sì, ma un cugino vicino alla cugina va più celere ancora che i vagoni.

Del. Ah!... la disgraziata! la perfida.... quelle carte, rendimi quelle carte.

Dum. Via, calmati....

Del. Quelle carte ti dico.

Dum. Non prima che tu m' abbia rese quelle lì.

Del. Tieni, carnefice (*si cambiano le carte*).

Dum. Alla buon'ora! A ciascuno il fatto suo.... è una consolazione anche questa.

Del. Confonderò la perfida!... (*guardando il suo orologio*) Otto ore meno dieci minuti... e l'ultimo convoglio parte alle otto ore precise!... addio! addio!... (*per uscire*).

Dum. E i tuoi affari?

Del. Non importa....

Dum. E la causa di separazione?

Del. Che s' accomodino come vogliono.... ma tu mi vuoi far mancare al vapore! (*esce correndo dal fondo*).

SCENA XIV.

Matilde e Dumontel.

Mat. (*entrando vivamente*) Come!... egli parte!... e si porta seco.... trattenetelo, signore.

Dum. Perchè?

Mat. Fatemi il favore, corretegli dietro, riconducetelo.

Dum. Che io lo riconduca.... Oh signora mia, per chi poi m' avete preso?

Mat. Per l' uomo il più generoso, per uno sposo che io devo rispettare ed amare teneramente.

Dum. E che voi non avete esitato di porre in ridicolo e